



Sarà il vescovo Luigi Renna, domani, 3 febbraio 2020, con inizio alle ore 20,30, a presiedere la solenne celebrazione eucaristica che, nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria Assunta in Cielo a Cerignola, guidata da don Saverio Grieco, concluderà i solenni festeggiamenti in onore di San Biagio, vescovo e martire.

Domenica 2 febbraio 2020

In cammino per la legalità

La diocesi è impegnata in un processo di formazione della cittadinanza ispirato alla dottrina sociale della Chiesa e ai principi della Costituzione Italiana

DI ANGELO GIUSEPPE DIRISCEGLIA

In concomitanza con l'avvio della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, è stata una marcia silenziosamente rumorosa quella che si è svolta a Cerignola lo scorso 18 gennaio, cadenzata dai diversi momenti di riflessione suggeriti ai numerosi partecipanti dal più recente messaggio per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace di papa Francesco, il cui tema - quest'anno - ha individuato nella pace un «cammino di speranza» da compiere per il «dialogo», la «riconciliazione», la «conversione ecologica».

Tra le vie di un comune - quello di Cerignola - sciolto nell'ottobre dello scorso anno per infiltrazioni mafiose, la marcia ha arripo il coinvolgimento delle diverse espressioni ecclesiali e istituzionali, culturali e associative di una città che ha voglia di riscatto, che si sente comunità, che rivendica il senso della legalità, che rispetta la legge, che sta avviando processi di formazione, ineludibile premessa dell'altrettanto necessaria ricostruzione istituzionale, innervata da un senso della politica che, alla scuola di Aristotele, sia considerata come servizio «per» e «alla» polis, e non come sinonimo della gestione del potere a uso e consumo del malfattore. Temi e argomenti riecheggianti in piazza Pasquale Bona, sede della Chiesa Valdese, durante l'intervento della diaconia Nataly Plavane; in piazza Duomo, dinanzi alla Cattedrale, con il contributo di padre Franco Moscone crs, arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, altra zona della Capitanata ugualmente attanagliata dalla morsa della malavita; in piazza della Repubblica, all'ombra del Palazzo di Città, dove le voci di don Pasquale Cotugno, direttore della Caritas diocesana; di don Tonio Dell'Olio, presidente della Pro Civitate Christiana e fondatore di Libera internazionale; del dott. Umberto Postiglione, commissario prefettizio al



I partecipanti alla Marcia svoltasi a Cerignola il 18 gennaio scorso

Comune di Cerignola; del vescovo Luigi Renna, hanno ribadito la voglia di legalità che non chiama in causa soltanto gli addetti ai lavori nella gestione della res publica, ma coinvolge tutti, adulti e giovani, anziani e piccoli, in una sorta di sinfonica - perché convinta - voglia di riscatto e di rilancio dell'identità locale, capace di lasciarsi illuminare e guidare dai principi della Costituzione della Repubblica Italiana e dai dettami della Dottrina Sociale della Chiesa. Anche lo scorso 18 gennaio è emersa chiara la vocazione della realtà ecclesiale locale, nelle sue diverse espressioni, dal vescovo ai presbiteri, dai religiosi e dalle religiose ai laici, di dedicarsi alla formazione delle coscienze prestando attenzione - come aveva affermato il vescovo Renna già lo scorso 20 ottobre - «alle urgenze di chi è ai margini della società». Una vocazione dal chiaro sapore di «Chiesa in uscita», quindi, che all'interno della prospettiva ecclesiale suggerita dalla Evangelii gaudium di papa Bergoglio, torna evidente fra i gangli degli articolati percorsi avviati ormai da mesi nella Chiesa locale - dal Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale e

dall'Azione Cattolica Diocesana, dalla Scuola di Formazione all'Impegno Socio-Politico e dalla Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali - e che esprime quella voglia di responsabilità e di conoscenza che sa tanto di consapevolezza e impegno. «Il processo di pace - ha affermato il Papa nel Messaggio del 1° gennaio scorso - è quindi un impegno che dura nel tempo. È un lavoro paziente di ricerca della verità e della giustizia, che onora la memoria delle vittime e che apre, passo dopo passo, a una speranza comune, più forte della vendetta. In uno Stato di diritto, la democrazia può essere un paradigma significativo di questo processo, se è basata sulla giustizia e sull'impegno a salvaguardare i diritti di ciascuno, specie se debole o emarginato, nella continua ricerca della verità. Si tratta di una costruzione sociale e di un'elaborazione in divenire, in cui ciascuno porta responsabilmente il proprio contributo, a tutti i livelli della collettività locale, nazionale e mondiale». La Marcia avviata lo scorso 18 gennaio - questo è il dato certo - non si è conclusa quella stessa sera in piazza della Repubblica,

sulla Parola

Tre giorni di studio e riflessione

Anche quest'anno c'è un appuntamento utile per riflettere sulla Parola, con la Treggioni organizzata dal Settore Apostolato Biblico Diocesano, durante il quale, nella chiesa dello Spirito Santo, il 17, 18 e 20 febbraio, dalle ore 19,30, analizzeremo il tema *Dio educa la sua Chiesa*. Interverranno don Antonio Scattolini, direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Verona (*La Chiesa educa i credenti: percorso quarantennale tra Vangelo e Arte*); Rosanna Virgili, docente di Esegese nell'Istituto Teologico Marchigiano (*Dt. 32,10: «Egli lo trovò in una terra deserta [...] lo educò e ne ebbe cura»: Dio educa amorevolmente il suo popolo*); Rosalba Manes, docente di Teologia Biblica della Missione nella Pontificia Università Gregoriana (*Gesù educa i suoi discepoli alla fede*).

Giuseppe Russo

ma continua, seppure silenziosamente, ad attraversare le vie di Cerignola e dell'intera diocesi, nella rumorosa convinzione che appartiene anche alla Chiesa offrire occasioni e donare opportunità per formare a una nuova mentalità, in grado di costruire un futuro prego di legalità, pilastro di ogni vera comunità.

Essere laici oggi: Ac medita sul significato

DI MARIA ROSARIA ATTINI

Si è tenuto il 25 e il 26 gennaio scorsi il tradizionale appuntamento degli esercizi spirituali unitari per gli aderenti di Azione Cattolica della nostra diocesi, svoltosi negli accoglienti locali dell'«Oasi Betania» di Lucera. Gli esercizi spirituali rappresentano uno degli appuntamenti più salienti all'interno del programma associativo, un tempo denso in cui alle meditazioni si alternano spazi per la riflessione personale, l'adorazione eucaristica e la celebrazione della messa quotidiana. Le meditazioni susseguite nelle due giornate, tenute dall'assistente unitario, mons. Vincenzo D'Ercole, hanno avuto come tema principale la figura del laico e la sua specifica vocazione, argomento cardine dell'Azione Cattolica. Presente agli esercizi anche un gruppo di giovani che, guidati dall'assistente del Settore Giovani, don Giuseppe Ciarcio, hanno riflettuto sulla vocazione del laico, partendo proprio dal battesimo e dal suo significato per la vita del cristiano.

La prima meditazione si è soffermata sul duplice significato della parola «laico». Il laico va inteso come il Popolo di Dio, che Cristo è venuto a radunare, nelle sue diverse espressioni, ha ricordato mons. D'Ercole. Tuttavia, il laico è anche da intendersi come colui che, nella polarità tra sacro e profano, risulta molto più vicino a quest'ultima dimensione. Il laico, dunque, deve riappropriarsi del suo specifico sacerdozio, derivante dal suo battesimo, che è quello di stare nel mondo tra la gente. Questa polarità si esprime perfettamente attraverso l'espressione *christifidelis laici*, fotografata nella sua incisiva profondità dai padri conciliari durante i lavori del Concilio Vaticano II. La vocazione del laico ha il suo specifico nel cercare il Regno di Dio, trattando le cose terrene e ordinando secondo Dio.

La seconda meditazione ci ha illustrato le figure dei laici così come emergono dall'analisi del Vangelo di Marco. Fra quelle pagine, Gesù si rivela come Colui che si è posto alla ricerca di persone comuni, che avevano famiglia, che erano dedite al loro lavoro, proprio come i pescatori. Da tale descrizione emerge che la sequela di Cristo è impegnativa, che esige il distacco dalle proprie cose. In questo ambito, Gesù chiede tanto, ma non inganna. Il distacco non deve essere considerato come il disprezzo delle cose terrene, ma come il modo per giungere alla comunione con Cristo. L'evangelista Marco evidenzia che Gesù è morto totalmente solo e, in quel momento, il massimo della laicità è rappresentata dal centurione, l'uomo più lontano che, riconoscendo Gesù come il figlio di Dio, fa una confessione di fede.

Nella terza meditazione è stata ripresa la figura del pescatore, un ruolo che necessita di dinamismo e di uscite, a differenza del contadino, caratterizzato dal tempo dell'attesa. Il laico deve rifarsi alla figura del pescatore, nella consapevolezza che la sua forza dipende dalla sua tempra morale e dalla forza del suo pensiero. Scaturisce da tali premesse il contenuto migliore per il vademecum del laico, rappresentato dall'insieme delle Beatitudini, in quanto soltanto con il Vangelo il laico profuma di Dio nel mondo.

L'ultima meditazione ha evidenziato che la vocazione del laico non è una condizione di vita casuale, ma risulta composta di scelte specifiche; che non è una condizione subordinata rispetto ad ogni altra vocazione. I laici, oggetto di attenzione di Dio, possono contribuire dall'interno, nel portare al mondo molteplici fermenti di fede, speranza e carità. Occorre, però, non dimenticare che è importante rifuggere dal rischio della clericalizzazione e, quindi, dalla dipendenza dai presbiteri, ritornando alla corresponsabilità, altro termine tipico del Vaticano II, e abbandonando la collaboratività, senza dimenticare la bellezza del mondo, creazione di Dio, e la sua compatibilità di santità.

Su questi argomenti affrontati durante i momenti di formazione, altrettanto significativo si è rivelato il contributo fornito dal nostro vescovo, Sua Ecc. Mons. Luigi Renna, il quale durante l'omelia della celebrazione eucaristica del sabato, ripercorrendo la storia della conversione di Paolo, ha richiamato e sottolineato per gli aderenti di Azione Cattolica la necessità di vivere un tempo carico del Signore, unico percorso per diventare veramente cristiani. Gli esercizi spirituali si sono conclusi nel pomeriggio della domenica con un'attiva risonanza da parte di tutti i partecipanti. Spetterà ad ogni associato di Azione Cattolica della nostra diocesi, ritornato nella propria comunità parrocchiale di appartenenza e alle proprie fatiche della quotidianità, meditare sui contenuti degli interventi, allo scopo di trasformare la formazione ricevuta in una testimonianza capace di farsi sempre più azione.

Ascoli Satriano

festa di San Potito Riscoprire il senso della comunità

Come ogni anno, le festività natalizie ad Ascoli Satriano si concludono con la partecipata festa patronale in onore di san Potito Martire. Anticipata nella concattedrale dalla novena terminata il 13 gennaio, la festa è iniziata con i solenni vesperi presieduti, quest'anno, da Sua Ecc. Mons. Francesco Pio Tamburrino, arcivescovo emerito di Foggia-Bovino. La giornata festiva è iniziata con i cinque colpi di mortaretti alle ore 8 e il giro cittadino del complesso bandistico ascolano, che ha attraversato le principali vie del centro abitato, allietando i cittadini con l'esecuzione di marce trionfali e di brani appartenenti al patrimonio musicale classico. In serata, è stato il vescovo Luigi Renna a presiedere nella concattedrale, alla presenza del clero e delle autorità cittadine, il solenne pontificale, durante il quale il pastore della Chiesa locale ha analizzato, in una interpretazione teologica, le fasi del martirio del giovane Potito, richiamando l'importanza nella storia della diocesi e della chiesa ascolana. L'appuntamento religioso si è concluso con il bacio della reliquia, la cui teca custodisce il braccio del giovane martire e con il saluto dei fedeli al seicentesco busto argenteo che domina sotto l'altare. Terminate le celebrazioni liturgiche, la comunità si è riunita per assistere allo sparo tradizionale del «tucchio» e dei fuochi pirotecnici nell'attigua piazza Papa Giovanni Paolo II. Secondo la tradizione orale, un viandante di Tricarico, a cavallo del suo asino, attraversando la zona «Mufite», luogo del martirio, su indicazione dell'animale, rinvenì i resti mortali del santo. Il *dies natalis* di san Potito, quindi, ad Ascoli Satriano, costituisce il giorno in cui tra fede, tradizione e cultura ogni ascolano riscopre il forte senso di appartenenza alla sua comunità.

Rosaria Di Reda



Sessant'anni di matrimonio con l'abbraccio di figli e nipoti

Domenica, 19 gennaio, durante la celebrazione eucaristica iniziata alle ore 11, il parroco della chiesa della Purificazione della Beata Vergine Maria, don Michele Centola, ha ricordato un traguardo importante: i sessant'anni di matrimonio di Gerardo Romaniello e Grazia Genoveffa Pomario, uniti in matrimonio nella chiesa madre cittadina, alle ore 11 di sabato, 16 gennaio 1960. Il marito di Foggia, la moglie di Candela. Sono nati rispettivamente nel 1929 e nel 1936. Dopo il matrimonio, hanno vissuto sempre a Foggia, ma il loro anniversario più importante lo hanno voluto

celebrare a Candela. Con Gerardo e Grazia, c'erano le figlie Maria e Giuseppina, con mariti e figli, nipoti e la pronipote Bianca Libera di sette mesi. Durante l'omelia, don Michele ha sottolineato la bellezza e l'importanza di un traguardo eccezionale: così eccezionale che il parroco ha invitato Gerardo e Grazia a lasciar perdere, per il futuro, «le ricorrenze tonde» e a solennizzare «questo giorno ogni anno». Gli auguri di parenti e amici hanno coronato la benedizione della coppia che è stato un bel giorno per l'intera comunità cittadina.

Antonio D'Acci

«Il giornalismo dia spazio all'etica per un ascolto responsabile e reciproco»

«Giornalismo, etica e politica» è stato il tema dell'incontro che, organizzato dall'Ufficio Diocesano per la Pastorale Sociale, in collaborazione con l'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali, per la memoria di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, si è tenuto lo scorso 25 gennaio nel salone «Giovanni Paolo II» della curia vescovile di Cerignola. Moderato da Gennaro Balzano, giornalista de *La Gazzetta del Mezzogiorno* e de *lanotiziaweb.it*, è intervenuto Renato Brucoli, editore, scrittore e curatore di saggi biografici su numerose personalità del Novecento pugliese. L'iniziativa, nata sulla scia della più recente lettera pastorale del vescovo Luigi Renna, *Il Seminatore e il buon terreno. Diventare cristiani nel nostro tempo* che evidenzia il «bisogno di

L'incontro nella ricorrenza del patrono san Francesco di Sales ha evidenziato l'importanza dell'uso responsabile del linguaggio

crescere in due aspetti: la cura della concordia e la cura della formazione», ha permesso al relatore, a partire dalla Costituzione Italiana, di riflettere con i presenti sul principio di democraticità, a cui è legato il giornalismo, ambito di informazione che ha il dovere di raccontare anche verità scomode purché siano accertate. Mutuando la metafora della vetrata rotta dello scrittore Alessandro Pronzato, il relatore ha chiarito quanto un frammento di



L'incontro con Renato Brucoli

verità possa essere impugnato come un'arma contro qualcuno se il giudizio diventa relativo, perdendo la visione d'insieme. L'impeccabile analisi del vescovo Renna si rivela, quindi, in linea con quanto scritto da papa Francesco per la Giornata delle Comunicazioni Sociali dello scorso anno: «La comunità come rete solidale richiede l'ascolto reciproco e il dialogo, basato sull'uso responsabile del linguaggio».

Angiola Pedone